

Monte SINAI

Il monte Sinai (2285 m di altezza) si trova in Egitto, nella parte meridionale della penisola omonima. Sulla cima del monte si trova una cappella greco-ortodossa, costruita nel 1934 sulle rovine di una chiesa del XVI secolo, non aperta al pubblico. Secondo la tradizione la cappella racchiude la roccia da cui Dio realizzò le Tavole della Legge.

Nei pressi si trova anche la Grotta di Mosè, dove si suppone che Mosè avesse aspettato di ricevere le tavole.

Attività

- Consegniamo ai ragazzi un gioco in scatola (poco conosciuto) senza libretto delle regole e invitiamoli a giocare. Si renderanno conto che le regole sono necessarie perché il gioco funzioni. Possiamo anche proporre loro in una seconda parte dell'attività di stendere loro un regolamento.
- Sul Sinai, Dio ha consegnato a Mosè le Tavole della Legge con i dieci comandamenti. Sul monte della tua vita, quali sarebbero i comandamenti che Dio ti consegnerebbe? Dividiamo i ragazzi in gruppi non troppo numerosi e chiediamo ad ogni gruppo di creare un proprio decalogo.

Alcune domande per la rilettura:

- *Siete riusciti a giocare senza conoscere le regole del gioco?*
- *È stato facile stabilire un regolamento? Avete scelto delle regole di comune accordo?*
- *Cosa sono i Comandamenti? Catene o parole di bene?*
- *Le regole sono solo un peso, qualcosa che limita la libertà o sono necessarie, utili?*

Canzoni:

- *Il comandamento dell'Amore (Hope)*

Monte NEBO

Il monte Nebo è una cresta montuosa alta circa 800 m che si trova nell'attuale Giordania. È il luogo dal quale Mosè contemplò la Terra Promessa, senza potervi entrare. Non è lontano da confine con la Terra Santa e dalla sua cima è possibile scorgere la città di Gerico e nelle giornate più limpide persino Gerusalemme.

Attività

- Che cos'è per te la felicità? Chiediamo ai ragazzi di cercare nella galleria del loro telefono 3 foto che rappresentano per loro la felicità. Condividiamo quanto scelto da ciascuno in gruppi non troppo numerosi.
- La scala della gioia. Dividiamo i ragazzi in piccoli gruppi. Consegniamo ad ogni gruppo dei foglietti con indicate una serie di azioni/eventi e chiedendo loro di metterli in ordine da quello che secondo loro danno la gioia più autentica a quelli che invece danno quella più effimera. Dopo aver posizionato i foglietti, invitiamoli a riflettere insieme per scrivere e posizionare almeno altri tre elementi.
Alcuni esempi possono essere:

Sentirsi importanti per qualcuno
Divertirsi prendendo in giro qualcuno
Copiare il compito in classe e prendere 10
Andare in vacanza in un hotel a 5 stelle
Avere capi d'abbigliamento firmati
Giocare tante ore ai videogiochi
Aiutare un compagno
Passare del tempo in compagnia dei propri nonni
Essere ascoltato
Andare al cimitero a visitare i propri cari defunti
Rivedere un amico dopo molto tempo
Andare in oratorio per giocare
Essere perdonato dopo aver commesso uno sbaglio
Andare in oratorio per il catechismo
Avere tanti like sui social
Andare a Messa
Accorgersi della bellezza del creato
Offrire una parte dei propri risparmi per i poveri
Essere il migliore in uno sport
Mangiare un intero vasetto di Nutella
Essere il migliore a scuola
Vincere alla lotteria

Come lancio o conclusione dell'attività si possono utilizzare i video del Progetto Happiness (per saperne di più <https://progettohappiness.com/>). Alcuni sono piuttosto impegnativi, pertanto valutate con attenzione quale sia opportuno proporre al vostro gruppo.

Alcune domande per la rilettura:

- *Cosa nella tua vita di fa provare una gioia autentica e duratura?*
- *Nel gruppo, tutti avevano la stessa idea di cosa mettere in cima alla scala della gioia e cosa posizionare in fondo?*
- *Guardando avanti, qual è la felicità che ti aspetti?*
- *Credi nella felicità per sempre che ti promette il Signore nell'Eternità? Potremmo utilizzare questa occasione per confrontarci con i ragazzi sul tema del Paradiso e della vita eterna: qual è la loro idea in merito?*

Monte ARARAT

Con i suoi 5137 m il monte Ararat è il più alto della Turchia. Si trova nelle vicinanze del confine tra Turchia, Armenia, Azerbaijan e Iran. È il monte su cui si ritiene approdò l'arca di Noè al termine del diluvio.

Attività

- Prenditi cura! Affidiamo ad ogni ragazzo un uovo da gestire per tutto il giorno. Deve custodirlo portandolo con sé nei vari momenti della giornata, evitando naturalmente che si rompa (eventuale gita compresa!). Più ne arriveranno integri alla sera...più grande sarà la frittata che si potrà cucinare!

N.B. nel caso non voleste usare le uova perché il numero dei ragazzi è molto elevato e si rischierebbe un grosso spreco, si può pensare di sostituirle con qualcosa di alternativo, ma sempre piuttosto fragile, ad esempio un palloncino pieno d'acqua.

Alcune domande per la rilettura:

- *È stato complicato dover custodire l'uovo per tutto il giorno? Cosa ti ha messo maggiormente in difficoltà?*
- *A cosa riesci ad essere fedele? Quali tipi di fedeltà vedi nella tua vita (agli impegni presi, agli affetti...)?*
- *Cosa ti rende faticoso l'essere fedele?*

Canzoni:

- **Chiamati per nome:** <https://www.youtube.com/watch?v=EUG6KnGxpcc>

Monte SION

Il monte Sion è un'altura di 765 m, posta a sud della porta di Sion, una delle porte delle mura della Città Vecchia di Gerusalemme. Nei secoli questo nome è stato attribuito a diverse alture, tra cui quella sulla quale nacque il nucleo originario della città, a sud-est dell'attuale Città Vecchia di Gerusalemme, nella zona chiamata Città di David.

Dopo che Davide vi fa entrare l'arca dell'Alleanza (2 Sam 6,12-19), Sion viene detta "dimora di Dio". Quando il re Salomone vi costruisce il Tempio, che rappresenta la presenza di Dio in mezzo al suo popolo (cfr. 1Re 8,10-13. 30), il nome Sion designa il monte del Tempio. In seguito Sion indicherà non solo tutta Gerusalemme ma anche tutto Israele.

Per il profeta Isaia è luogo simbolico di pace e universalità perché su di esso alla fine dei tempi affluiranno i popoli, dopo aver abbandonato le armi di guerra: «Venite, saliamo sul monte del Signore» (Is 2, 2s)

Nel Nuovo Testamento, in particolare nell'Apocalisse, Sion è la Gerusalemme celeste.

Attività

- Ogni ragazzo ha a disposizione un budget iniziale di 100 monete per acquistare degli elementi per arredare la sua casa. Questi vengono presentati da chi conduce l'attività: ognuno ha un certo costo, i ragazzi dovranno amministrare con criterio il loro budget per fare gli acquisti giusti. Ogni pezzo di arredamento sarà metafora di un elemento che "fa casa", ma non specificheremo quale. Una volta che tutti avranno concluso gli acquisti, sveleremo i significati attribuiti. Si può anche

Grande tavolo da pranzo → Affetti

Divano → Serenità

Frigorifero → Sicurezza

Barbecue → Allegria

Vasca da bagno → Conforto

Libreria → Sostegno

TV 52 pollici → Denaro

...eccetera!

Alcune domande per la rilettura:

- *Che cos'è per te casa? Cosa fa casa? Cosa non deve mancare nella tua casa ideale?*
- *Qual è il posto che preferisci di casa tua che ti fa sentire più a tuo agio?*

Film/ Video: "Il resto è solo sabbia" <https://www.youtube.com/watch?v=VK1mEHqNOvw> (video sulle priorità della vita)

Monte degli ULIVI

Il monte degli Ulivi si trova ad est di Gerusalemme. È chiamato così dalla pianta dell'olivo di cui, in antichità, i suoi fianchi erano coperti. Ai piedi del monte c'è il Getsemani, il giardino in cui Gesù si reca a pregare con gli apostoli prima di affrontare la Passione. Nel libro di Zaccaria il monte degli Ulivi è identificato come il luogo da cui il Messia, quando ritornerà, comincerà a far risorgere i morti: ecco perché gli ebrei hanno sempre cercato di essere sepolti su questa montagna e da secoli il monte ospita un enorme cimitero ebraico.

Attività

- Dividiamo i ragazzi in gruppi non troppo numerosi. Ad ogni gruppo forniamo una mappa del proprio paese o quartiere, nella quale evidenziare i luoghi di preghiera e di comunione con gli altri. L'obiettivo è far comprendere che con "preghiera" non si intende solo il momento strutturato in Chiesa, ma si può pregare da soli o con gli altri in tanti altri luoghi.
- Dividiamo i ragazzi in gruppetti e chiediamo loro di preparare alcune domande per svolgere delle interviste alle persone del luogo sul tema della preghiera e della vita spirituale. Una volta stabilito l'elenco delle domande, i ragazzi potranno girare per le vie del paese ed intervistare chi incontrano.
- Proviamo ad inventare insieme ai ragazzi qualche preghiera per i vari momenti della giornata: mattina, pasti, sera...

Alcune domande per la rilettura:

- *Che tipo di risposte avete ricevuto durante le interviste? Ce n'è qualcuna che vi ha colpito particolarmente? Perché?*
- *Quante volte preghi nella tua giornata? In cosa consiste per te pregare? Perché preghi?*
- *Che cosa ti aiuta a pregare?*
- *C'è qualcuno che ti ha insegnato a pregare?*
- *Cosa rende faticosa la tua preghiera?*

Monte delle BEATITUDINI

Il monte delle Beatitudini si trova sulla sponda di nordovest del lago di Galilea, nel nord di Israele. Si tratta in realtà di una collina alta poco meno di 300 m: le sue pendici si trovano in realtà in una depressione, 25 m sotto il livello del mare.

Secondo la tradizione su questa altura Gesù avrebbe pronunciato il Discorso della Montagna, di cui fanno parte le Beatitudini appunto. Attualmente sulla sua sommità sorge la chiesa delle Beatitudini, a pianta ottagonale come 8 sono le Beatitudini nel vangelo di Matteo.

Attività

- La mostra della fraternità. Ogni squadra deve realizzare un'opera a tema fraternità utilizzando vari materiali: deve esserci almeno un oggetto personale di ogni ragazzo (una maglietta, un asciugamano, un phon, dei calzini colorati), mentre altri saranno messi a disposizione da chi prepara il gioco oppure possono essere recuperati in giro. L'oggetto all'interno dell'opera può diventare altro: una maglietta azzurra per esempio può diventare mare o cielo e così via. Con le varie opere si allestirà poi una mostra. Ogni squadra può anche preparare una didascalia che racconti l'opera.

Alcune domande per la rilettura:

- *È stato facile trovare una linea comune per realizzare la vostra opera d'arte?*
- *Tutti hanno messo a disposizione senza problemi i loro oggetti personali o qualcuno è stato un po' titubante?*
- *Riguardando questi giorni: quali sono gli aspetti belli della vita comune? Quali invece le difficoltà?*
- *Consigliaresti l'esperienza del campo ad un amico che non l'ha mai fatta? Sì perché.... No, perché...*

Monte TABOR

Il monte Tabor è una collina alta 588 m che si trova in Galilea, nella zona nord di Israele. Viene identificato come il monte su cui avvenne la Trasfigurazione di Gesù. Oggi sulla sua cima sorgono la chiesa della Trasfigurazione e il monastero greco-ortodosso di Sant'Elia.

Attività

- I filtri dei social. Dividiamo i ragazzi in gruppi non troppo numerosi. Divertiamoci insieme a loro a modificare le loro foto (possiamo scattare dei primi piani al momento) utilizzando filtri e altre applicazioni dei telefoni.

Alcune domande per la rilettura:

- *Che cosa cambieresti di te?*
- *C'è qualche tuo cambiamento che ti rende fiero? Hai dovuto lavorare su questo cambiamento?*
- *Come ti immagini tra 20 / 30 anni?*
- *Chiedi a un tuo amico come immagina di vederti tra 20/30 anni*

Canzoni:

- **Un buon inizio:** <https://www.youtube.com/watch?v=8yFE2joDRHM>

Monte GOLGOTA

È la collina su cui salì Gesù per essere crocifisso. Il suo nome significa “cranio”: l’origine di questo nome è incerta, deriva forse dal fatto che era identificato come il luogo di sepoltura di Adamo o dalla presenza dei teschi dei condannati a morte non seppelliti. Si trova appena fuori dalle mura della Gerusalemme dei tempi di Gesù, ma è all’interno dell’attuale Città Vecchia. Consiste in un rilievo di roccia che è possibile vedere all’interno della basilica del Santo Sepolcro, nella Cappella della Crocifissione.

Attività

- Sfidiamo i ragazzi in qualche piccolo esercizio di fatica fisica (plank, flessioni, tenere le braccia sollevate con dei pesi in mano...) e vediamo chi resiste di più.
- Il **FATICOMETRO**: proponiamo ai ragazzi una serie di situazioni tipo della loro quotidianità legate a vita scolastica, sport, amicizia, famiglia... e chiediamo di indicare quanta fatica comportano per loro da 0 a 10. A gruppetti poi condividiamo le varie valutazioni.

Alcune domande per la rilettura:

- *Credi che sia importante decidere di affrontare certi percorsi, prendere certe decisioni anche se si è consapevoli che costeranno una grande fatica?*
- *Percorrere un lungo cammino in montagna per raggiungere una cima comporta una grande fatica (stanchezza, fiatone, caldo, sete, qualche dolore, peso dello zaino sulle spalle...), ma una volta raggiunta la meta regala anche tante altre emozioni: quali secondo te? Credi possa essere una metafora per altre situazioni della vita? Quali?*
- *Quando pensi che una fatica valga la pena di essere vissuta?*

Canzoni:

- **Oltre l’invisibile:** <https://www.youtube.com/watch?v=jq7SfR609Qw>

EXTRA

- L’angelo custode: viene assegnato tramite un bigliettino un angelo custode ad ogni ragazzo. Compito degli angeli è prendersi cura del proprio compagno nei diversi momenti della giornata. A fine giornata ci si confronta: chi sarà riuscito ad intuire chi era il suo angelo custode?

Film/ Video: “Il resto è solo sabbia” <https://www.youtube.com/watch?v=VK1mEHqNOvw> (video sulle priorità della vita)

Canzoni:

- **Con Te camminerò:**
https://www.youtube.com/results?search_query=con+te+camminer%C3%B2

E dunque, chi sei?

Viaggio alla scoperta di te stesso

VEGLIA SOTTO LE STELLE

Deserto.

Ti proponiamo questa esperienza, come ti aspettavi, sicuramente.

E all'inizio ti aspetti sicuramente una spiegazione.

E invece no.

Ti ricordiamo semplicemente cos'è e Chi incontri nel deserto.

E' un momento da dedicare a noi stessi.

Un modo per iniziare a volersi bene.

Occasione per prendersi sul serio.

Momento di estrema verità.

Paura di scoprire ciò che non ci piace...

Desiderio di conoscere Dio, Colui che ci ha sempre amati..

Scoperta della libertà vera.

Unica via di uscita dai condizionamenti esterni...

Per correggere il nostro sguardo sugli altri...

Un viaggio interminabile nel nostro cuore...

Alla scoperta di nuovi orizzonti.

Possibilità di costruire la nostra storia con le mani di Dio..

Miglioramento di ciò che non va bene in noi stessi...

Serenità nei confronti della vita, dei problemi anche difficili.

Desiderio.

Sete di infinito.

Pregghiera.

Abbandono.

Fiducia.

Contemplazione.

Trasparenza.

Trasfigurazione.

San Salvador (The Sun)

Ci son cose di me che non mi spiego
E non vedo vie che dicano chi sono io veramente
Non so
Mi specchio in un passato che oggi non c'è
Ma c'è una faccia che si chiede: Chi sei?

La Luce schiude intenti che oggi non vuoi
Se dunque cambi il passo nelle cose che sei
Qui non c'è acceso e spento
Quel che esiste lo sai
Vince solo quello

E dunque, Chi sei?

La notte sogni facce che oggi non hai
Ma che sai sono lì nascoste dentro di te
La vita che sei ti chiede d'essere te
Solo te stesso

Ed è così che ho sentito
Questo Intenso impulso che salva la Vita
Che salva l'Amicizia
Che salva una Casa
Che salva continuamente
E che guida quest'Anima alla sua sorgente

dunque, Chi sei?

La notte sogni facce che oggi non hai
Ma che sai sono lì nascoste dentro di te
La vita che sei ti chiede d'essere te
Solo te stesso

Chi sei? Tu lo sai

E non c'è voce che ti tenga
Solo tu puoi alzare il velo che nasconde quello che sei
Non c'è successo che ti batte, ma lo vedi?
Hai vinto tu!

Troppo difficile come domanda: chi sei? Probabilmente, proporzionalmente al tempo che hai passato con le persone e te stesso ti conosci molto meno di quanto conosci gli altri. È troppo difficile conoscersi, spesso porta a farsi domande troppo scomode ed è meglio evitarle, come se comportarsi così fosse una protezione a tutto ciò che c'è di scomodo nella vita. Lo si evita e basta. Non è ciò che vogliamo tu faccia in questo deserto: vogliamo metterti nella posizione scomoda di provare a conoscerti.

Prova a prenderti come un blocco di marmo che devi scolpire per trovare te stesso: la prima cosa che dovrai fare è eliminare tutto il resto. Inizia a togliere ciò che non sei.

“Larocca giurista raffinato lo sapeva benissimo. Larocca uomo che aveva perso l'equilibrio e che viveva nel mondo delle sue menzogne e delle sue giustificazioni, no. Com'era quella frase dei *Fratelli Karamazov*? «Chi mente a se stesso e presta ascolto alle proprie menzogne arriva al punto di non distinguere più la verità, né in se stesso, né intorno a sé». La citava spesso mio nonno, e diceva che la regola dell'equilibrio morale consiste nell'opposto del comportamento descritto in questa frase. Consiste nel non mentire a noi stessi sul significato sul significato e sulle ragioni di quello che facciamo e che non facciamo. Consiste nel non cercare giustificazioni, nel non manipolare il racconto che facciamo di noi a noi stessi e agli altri.”

(da *La regola dell'equilibrio*, Gianrico Carofiglio, Einaudi, 2014)

Non mentire. Si pensa troppo al rispetto da tenere nei confronti degli altri e ci si dimentica spesso di quello per noi stessi. Non mentire agli altri, le bugie hanno le gambe corte e altre frasi simili è ciò che fin da bambini ci hanno detto i nostri genitori. Nessuno però ci ha detto di non mentire a noi stessi. Quante volte ti sei ripetuto una frase all'infinito e poi hai finito per crederci, giusto per comodità, per cercare una giustificazione? Per trovare una via più comoda, per non alzarsi e mettersi in gioco e capire che tutto ciò che si sta facendo è sbagliato, che la direzione che si sta prendendo non è quella giusta, che ci sono scelte da fare e che scegliere di non scegliere non è una scelta. Quante volte ti sei nascosto dietro facce che non sono tue? Quante volte ti sei accorto che quelle facce non erano tue, ma hai continuato a tenerle perché è troppo faticoso staccarle, perché ormai sono cicatrizzate, attaccate alla pelle, un tutt'uno con te stesso che sei tu con qualcosa di estraneo, tu con qualcosa che non sei tu.

La vita che sei ti chiede di essere te, solo te stesso.

E ancora:

Chi sei? Tu lo sai

E non c'è voce che ti tenga, solo tu puoi alzare il velo che nasconde quello che sei.

io HO UN SOGNO
NELLA VITA:
DIVENTARE ME!



La conoscenza di noi stessi passa attraverso la nostra conoscenza di Gesù Cristo.

Dal Vangelo secondo Marco (8, 34-37)

27Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». **28**Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». **29**Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». **30**E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

31E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. **32**Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. **33**Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

34Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. **35**Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. **36**Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? **37**Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?

Gesù non è venuto soltanto per rivelare all'umanità chi è Dio ma è anche venuto per rivelarci chi è l'uomo! Chi siamo noi veramente lo sapeva e lo sa soltanto lui, perché egli è stato pienamente uomo. Gesù ci manifesta il volto del vero Dio: "Chi ha visto me, ha visto il Padre" (Gv 14:9). Ma Gesù ci manifesta anche il volto del vero uomo: "Ecco l'uomo!" (Gv 19:5). Nessun uomo è mai stato e mai sarà più umano di Gesù. E, siccome egli è stato l'uomo per eccellenza, proprio per questo sapeva riconoscere quello che era nel cuore di ogni uomo. Gesù conosceva i suoi discepoli molto meglio di quanto essi conoscessero se stessi. E, allo stesso modo, il Signore conosce anche ciascuno di noi molto meglio di quanto noi conosciamo noi stessi. Ciò significa che possiamo conoscere veramente noi stessi solo per mezzo di Cristo, che è l'unico che ci conosce fino in fondo.

Per seguire veramente Gesù e quindi conoscerci fino in fondo dobbiamo allora rinnegare noi stessi. Una scelta che, a pensarci bene, sembra stupida. Tante volte si pensa che quel verbo "perdere la vita" che ci dice il Vangelo sia da prendere alla lettera. L'evangelista in realtà non vuole far passare il senso letterale di questa espressione. Vuole invece dire che solo spendendo la propria vita per gli altri, allora la si salverà. Proprio perché ciò che siamo sarà nelle persone per cui abbiamo speso un po' di noi, allora continuerà a vivere. È lì il vero "guadagno", per usare le parole del Vangelo, la Salvezza. Conoscere noi stessi attraverso ciò che abbiamo dato di noi agli altri, rinnegare noi stessi perché ciò che pensiamo di aver perso continui a esistere in altre persone. Allora ci stiamo veramente rinnegando?



Come ci si conosce veramente? Seguendo Gesù. Come si segue Gesù? Rinnegando se stessi. Dove si trova la forza per rinnegare se stessi? Amando.

Lasciati attraversare dall'Impulso che salva la Vita, l'Amicizia, la Casa.

E dunque, chi sei?

La notte sogni facce che oggi non hai
Ma che sai sono lì nascoste dentro di te
La vita che sei ti chiede d'essere te
Solo te stesso

“Era una scelta obbligata, non potevo comportarmi diversamente, mi sono trovato in questa situazione e mi sono comportato nell'unico modo in cui potevo”.

Che libertà è questa? Quando ci si ritrova a pensare una cosa del genere le possibilità possono essere diverse: o non ci si accorge delle altre possibilità e delle diverse strade si possono prendere o ci si trova già a vivere le conseguenze di scelte precedenti. Nel primo caso la soluzione è molto semplice: fermarsi, valutare tutto ciò che si riesce a tenere in considerazione e scegliere il bene. Nel secondo caso potrebbe sorgere una domanda: si è veramente liberi se si è “obbligati” a vivere le conseguenze delle proprie scelte? La risposta è un'altra domanda: cosa si sta facendo alla libertà in cui ci si trovava quando si è scelta la causa di questa conseguenza?

“La vita che sei ti chiede d'essere te”: nessun altro. Ti chiede di essere ciò che sei chiamato ad essere, ti chiede qualcosa in più, forse ti chiede di rinnegarti un po', forse ti chiede di scegliere e di lasciare indietro qualcosa. Sei una freccia tesa al bersaglio e allo stesso tempo sei il bersaglio verso il quale è tesa la freccia. Ma tu sei il cuore di quel bersaglio e si apre solo se lo laceri un po' con la freccia. Sei tutto lì: potenza e atto. Freccia tesa e cuore del bersaglio. “Solo te stesso”.

Commenti brani biblici, campi estivi:

Giorno 1. Sinai

La presenza di regole aiuta a rendere vera una relazione. C'è sempre bisogno di sapere i limiti di come relazionarsi per capire meglio fino a che punto uno può scherzare o essere serio, consigliare o solo ascoltare, confidarsi o sdrammatizzare. Se queste regole non ci sono, ognuno può fare quello che vuole in qualsiasi modo e trasforma una relazione in una violenza.

E chi fa violenza non ama. Allora, pensando alle "tavole della legge", non dovremmo mai sentire il peso di un obbligo, bensì sentirci al sicuro sapendo già che la nostra relazione con Dio è custodita grazie alla presenza di comandamenti che ci aiutano a camminare veramente. Un po' come un guardrail in autostrada, che non limita la carreggiata, ma la definisce... e seguendolo permette di giungere incolumi alla meta.

Sei libero di non rispettarlo, di superarlo, di abbatterlo alla prossima curva... ma la conseguenza sarà finire fuori strada e fare un incidente. Ti farai male tu e farai del male anche agli altri.

Giorno 2. Monte Nebo

Si vede lontano dalla cima del monte Nebo. Si vede il panorama della terra santa e la valle del Giordano. Gli orizzonti si allargano. Dall'alto si vede meglio, più chiaro. E poi c'è più silenzio, meno luci a interferire, ad abbagliare. Da quell'altezza, Dio mostra a Mose un sogno, il futuro, una terra non semplicemente da conquistare. Ma da accogliere come una promessa. Non è semplicemente un pezzo di Terra, ma il compimento della relazione con Dio, un dono atteso da generazioni. Una speranza cresciuta nel cuore di un intero popolo per tanti anni. Questa terra promessa coincide con la vita, la felicità, la benedizione. È tutto.

Ci sono momenti della nostra vita in cui ci sembra di vedere meglio, più chiaro. In cui abbiamo delle intuizioni divine. Sentiamo voci, presenze, ci si apre il futuro davanti. Ci sembra di avere visto qualcosa. Che la felicità è il nostro destino, la vita piena. E che abbracciare una vocazione è semplicemente il modo per camminare. Per compiersi.

Giorno 3. Ararat

La relazione con Dio è un rapporto vero. Talmente vero che Noè ha ricevuto un segno concreto (un arcobaleno sopra la terra) di quel legame importante tra loro.

È il "segno dell'alleanza" che i due hanno stipulato relazionandosi a vicenda: un accordo reciproco vissuto con fedeltà.

E una fedeltà autentica è ciò che fa rimanere vive le cose: così l'alleanza sopravvive anche nei momenti più difficili e brutti... perché ci si impegna ad essere se stessi, veri, senza maschere, e ad accettarsi così.

Chi ti vuole bene non ha paura delle tue bruttezze e non si vergogna di te. Mai. Rimane fedele al patto di amicizia fatto con te. Rimane fedele all'amore che prova. Scegliere di rimanere accanto all'altro fedelmente, in qualsiasi circostanza ci si trova, è il segno concreto che quel rapporto è un legame vero. E ti aspetta.

Giorno 4. Sion/Ebron

Quanto è preziosa per noi la nostra casa. È un luogo di incontro, di vita. Ci facciamo tantissime cose in casa. Si mangia, si dorme, si studia o lavora, si gioca, si impara a volersi bene. È un luogo e uno spazio che sa di famiglia, dove si vivono i momenti più importanti della vita. A volte però può diventare una tana, una prigione. Ci si può nascondere, isolare, chiudere. Altre volte diventa un albergo, che non sentiamo nostro. Ma solo un luogo da sfruttare a nostro piacimento. Altre volte invece diventa uno spazio di accoglienza, di amicizia di ascolto. Anche Dio ha scelto una casa, dove incontrare l'uomo. Lui che tante volte si è fatto accogliere nelle case degli altri, ha scelto di abitare in mezzo a noi, nella nostra umanità. Quanto tempo ed energie dedichiamo noi a "fare casa" con Dio e tra di noi?

Giorno 5. Ulivi

Se Dio è vivo in mezzo alla nostra vita, allora ogni giorno comunica con noi in qualche modo. Ma perché la comunicazione diventi concreta serve che, oltre al mittente, ci sia anche un destinatario capace di ascoltare.

La preghiera è la maniera privilegiata per rispondere al mittente e quindi avere un dialogo con Lui.

E così come la gente parla in dialetti diversi, così ognuno può scoprire la propria forma di pregare, di comunicare al meglio con Dio.

C'è però una normale regola nella comunicazione: non esistono ricette per ottenere tutto quello che si vuole. Dio non è un distributore automatico di soluzioni ai nostri casini, ma un "padre" che, come tale, ascolta ogni cosa, ma poi ti educa facendoti crescere in quella circostanza come sa fare solo chi vive la paternità a pieno.

Rimanere con Lui anche quando non ci sentiamo ascoltati è il primo passo per risolvere i nostri problemi sul serio.

Giorno 6. Beatitudini

Sul monte delle Beatitudini, Gesù parla di felicità, di vita beata. Parla di noi come sale e luce, elementi preziosissimi ma invisibili, che nessuno mai ringrazia. Avete mai sentito, ad un pranzo succulento, ringraziare per il sale? Ma provate voi a mangiare totalmente insipido! Sale e luce sono quegli elementi che te ne accorgi solamente quando mancano. Eppure indispensabili, vitali. Se ci è

promessa una vita felice, il modo di consumarla è stando con gli altri, costruendo relazioni grate, contente. Anche quando c'è un po' da piangere, quando nel silenzio c'è da costruire la pace, quando c'è da cercare la giustizia in un mondo troppo spesso ingiusto. Ci sarà da scendere da quel monte delle Beatitudine, ma solo per vivere quella felicità e realizzarla nella nostra quotidianità, giù a valle.

Giorno 7. Tabor

Quanti cambiamenti ci sono nella nostra vita? Ogni giorno non c'è nulla di uguale al precedente. Noi non siamo più quelli di ieri. Ogni giorno nuovi. Pensate ai discepoli che ogni giorno, stando con Gesù lo vedevano crescere, nelle cose che diceva e faceva. Ogni giorno sempre più diretto verso la Pasqua, verso il dono della propria vita. E vedendo Lui crescere avranno visto cambiare anche se stessi. In un misto di slanci coraggiosi e paure di cui vergognarsi. Non dobbiamo avere paura dei cambiamenti. Rimanere sempre se stessi, non cambiare idea, non è sintomo di maturità. Certo, la novità fa paura, ciò che non siamo ancora ci spaventa, ci destabilizza. Ma d'altronde, per imparare a camminare è necessario perdere l'equilibrio, sbilanciarsi, rischiare, scomodarsi anche. Papa Francesco ai giovani sempre lo ricorda di alzarsi dal divano e indossare scarpe da corsa, per lanciarsi nell'avventura della vita.

Gesù, sul Tabor cambia d'aspetto, si mostra per quello che ancora non è, risorto. E tu come ti vedi nel tuo futuro?

Giorno 8. Golgota/Calvario

Quanta fatica salire. Prendere il sentiero che porta in alto. Quando vedi davanti a te una scala molto ripida o un viottolo che sale velocemente. Belle le discese, a piedi o in bicicletta o le pianure che ti permettono di vedere in un istante un lungo orizzonte. La salita è una gran fatica. Eppure, al giro d'Italia, le tappe più affascinanti sono quelle di montagna, i passi alpini, le salite spacca-gambe. Lì si esalta la bravura del corridore, esce tutta la forza degli scalatori e il pubblico corre per vedere le imprese eroiche dei grandi campioni. Nella fatica, nella prova, esce la verità. Quando spremi l'uva ti accorgi della qualità del vino. Capisci se è un prodotto da poco, o ne uscirà una bottiglia pregiata. Così sul monte del Calvario nella prova più difficile di tutta, dopo il tradimento, l'ingiusta accusa, le percosse e le ingiurie, ecco che sulla croce Gesù offre il suo vino migliore: l'Amore. Lo ha tenuto per il gran finale. Lì, sulla croce, immerso nella fatica, ha detto la verità: "ti amo fino a qui! Morirei per te!"